



Libri per ragazzi e una Sindone a sorpresa

La classifica dei libri più venduti nelle librerie religiose viene elaborata da "Rebeccalibri" rilevando i dati dalle librerie Ancora, Dehoniane, Elledici, in Dialogo, Messaggero, Paoline, San Paolo. Sono esclusi i titoli inferiori a 5 euro e non sono compresi la Bibbia, i testi liturgici, la catechesi, i sussidi. Info: www.rebeccalibri.it, il portale dell'editoria religiosa italiana.

LEGENDA: ▲ in ascesa; ▼ in discesa; ▲ stazionario
△ nuovo ingresso; △△ rientro in classifica

Stupisce nella classifica non tanto l'ingresso di *Storia di Ulisse e Argo* (un grande classico nel catalogo Einaudi Ragazzi dal 1995) o del collage di citazioni sulla misericordia del papa (Piemme), e nemmeno le riflessioni sulla vita consacrata di fratel Michael-Davide (Edb) quanto *La Sindone di Torino*. Perché non è stato pubblicato da un marchio cattolico, bensì da un micro-editore di Torino, specializzato in guide turistiche.

- 1. Il Piccolo principe commentato con la Bibbia**
Antoine de Saint-Exupéry; Enzo Romeo (ed.). Ancora. Pagine 192. Euro 17,00 ▲
- 2. Diario. La Misericordia Divina nella mia anima**
M. Faustina Kowalska. Libreria Editrice Vaticana. Pagine 984. Euro 12,00 ▲
- 3. La cucina del risorto**
Giovanni C. Pagazzi. EMI. Pagine 64. Euro 5,00 △△
- 4. Il Vangelo di Maria. Per un giubileo di misericordia**
Francesco (Jorge Mario Bergoglio). Piemme. Pagine 238. Euro 14,90 △
- 5. Don Bosco. Una storia senza tempo**
D. Agasso, R. Agasso, D. Agasso jr. Elledici. Pagine 294. Euro 13,90 △△

- 6. Storia di Ulisse e Argo**
Milo Milani. Einaudi Ragazzi. Pagine 224. Euro 12,50 △
- 7. La Sindone di Torino**
Giancarlo Garbiglia (ed.). Aros Comunicazione. Euro 5,00 △
- 8. Don Bosco. La magnifica storia**
Teresio Bosco. Elledici. Pagine 304. Euro 6,90 △△
- 9. Il regalo rotto**
Michele Tarallo. San Paolo. Pagine 352. Euro 12,90 △△
- 10. Non perfetti ma felici**
Michael-Davide Semeraro. Edb. Pagine 136. Euro 12,00 △

DA RISCOPRIRE

De rerum novarum
"I tempi della 'Rerum novarum'" a cura di Gabriele De Rosa (Rubbettino 2004, pagine 786, euro 40,00). Il confronto fra indirizzi storiografici diversi sulla più famosa enciclica della Chiesa nell'età contemporanea ha aperto al mondo cattolico uno spazio nuovo.

GUIDO BAGLIONI

Gian Primo Cella, studioso di relazioni industriali e sindacali, in *Persone finite* affronta con spunti originali un tema classico della convivenza umana: ossia il peso e la prevalenza della dimensione individuale nei comportamenti oppure il peso e l'influenza dei soggetti collettivi (più o meno formalizzati). La società moderna (con corpose e drammatiche eccezioni) ha favorito lo spazio e le modalità di scelta degli individui ma, nel contempo, si è arricchita di una molteplicità di soggetti collettivi, come imprese, partiti, sindacati, associazioni, enti di informazione e comunicazione et altro. A giudizio di Cella, una parte delle scienze sociali tende a privilegiare il primo dei due tratti. Ciò si esprime attraverso una sorta di paradosso: vengono diffusi argomenti di taglio individualistico per interpretare le relazioni e le dinamiche sociali, proprio nel momento in cui si affermano e talvolta dominano attori e soggetti di tipo collettivo, che individui certo non sono. James S. Coleman sostiene che le società del futuro saranno sempre più costruite attraverso il disegno istituzionale di attori collettivi e sottolinea la sua distanza dall'individualismo metodologico, un approccio (caro a molti economisti) secondo il quale ogni fenomeno sociale è il risultato delle combinazioni di azioni, credenze e atteggiamenti individuali. Cella vuole risalire al momento nel quale emerge l'esigenza di definire e dare un nome ai soggetti collettivi. Il momento è stato il Medioevo, con società già relativamente complesse, e non ci si aspettava che l'artefice dell'operazione fosse stato Sinibaldo de' Fieschi, papa Innocenzo IV, a metà del secolo XIII. È sua la teoria della *persona finita*, di persona fittizia, giuridica, intesa come astrazione di molte aggregazioni dell'uomo - corporazione o comunità - senza le quali la società non esisterebbe. Con essa egli ha posto le basi per la moderna teoria delle persone giuridiche e la diffusione del principio maggioritario nelle elezioni delle autorità religiose e politiche. Nel linguaggio attuale, possiamo parlare di persone che corrispondono a soggetti plurimi e collettivi, senza i tratti dell'individuo, per svolgere molteplici ruoli, mediante loro intrinseche caratteristiche. Tali soggetti costituiscono un meccanismo sociale con rappresentanza, espressa da chi dirige e da chi li delega o li accetta per tale compito. Le modalità operative di chi dirige sono riducibili a due: rispecchiare o interpretare gli interessi e/o le aspettative del gruppo. Un esempio riguarda l'esperienza sindacale. I sindacati di mestiere favoriscono una linea rivendicativa che rispecchia le esigenze degli iscritti e la loro tutela diretta. All'opposto, i grandi sindacati di categoria e, soprattutto, le grandi confederazioni non possono che interpretare (ossia mediare) fra le diverse aspettative di gruppi specifici, di settore, territoriali. I soggetti collettivi tendono ad essere identificati e riconosciuti dopo aver assunto determinate

I soggetti collettivi? Nati nel MEDIOEVO

Saggistica

Con la teoria della «persona finita» di papa Innocenzo IV spazio alle aggregazioni oltre l'individuo

caratteristiche. Un partito può avere rappresentanti in Parlamento se supera una certa soglia di consensi. Gli esperti che promuovono una nuova rivista attendono fiduciosi il riconoscimento dei colleghi e delle loro riviste.



TEORICO. Papa Innocenzo IV

Questi esempi servono per farci comprendere le connessioni fra teoria sociale e fenomeni storici ed attuali concreti e per apprezzare che la teoria è qualcosa di più della somma dei fenomeni considerati. Cella è un raffinato cultore di teorie sociali: le tratta, le confronta e le arricchisce. Ma è anche un attento osservatore della realtà fenomenica, requisito ineludibile per il sapere sociologico.

Gian Primo Cella

PERSONE FINTE

Paradosso dell'individualismo e soggetti collettivi

Il Mulino. Pagine 142. Euro 15,00



Teilhard de Chardin

Teologia

Teilhard e la Chiesa come profezia dell'evoluzione dell'universo

MAURIZIO SCHOEPFLIN

Non c'è dubbio che a sessant'anni dalla morte, avvenuta a New York il giorno di Pasqua del 1955, il gesuita Pierre Teilhard de Chardin, nato nel 1881 nella regione francese dell'Alvernia, continui ad attirare l'interesse degli studiosi. Placatesi in buona parte le polemiche suscitate da varie tesi da lui sostenute, che fecero incorrere alcuni suoi scritti nella censura ecclesiastica, si torna a guardare alla produzione di Teilhard per ricavarne indicazioni utili al dialogo tra fede e cultura contemporanea. È quanto ha fatto Antonio Galati, prete della diocesi di Velletri-Segni e studioso di teologia, che ha concentrato la propria attenzione su di un aspetto della riflessione teilhardiana assai significativo ma non sempre adeguatamente valutato, quello relativo al ruolo riservato alla Chiesa all'interno dell'evoluzione dell'universo. Per poter affrontare con strumenti adeguati tale argomento, Galati ha ritenuto opportuno innanzitutto ricostruire la biografia e lo sviluppo del pensiero di Teilhard de Chardin, poi descrivere il nucleo centrale del sistema elaborato dal gesuita francese e, infine, chiarire e interpretare la collocazione della Chiesa entro il contesto evolutivo teilhardiano. Scrive l'autore a proposito della concezione che Teilhard ha della Chiesa: «Se quest'ultima, per volere divino, ha un ruolo centrale nella storia della salvezza, è logicamente necessario che abbia anche un legame con il mondo che deve salvarsi attraverso essa. Quindi, una parte della storia evolutiva univer-

sale coincide con la storia dell'azione salvifica della Chiesa nel mondo e, viceversa, la storia della salvezza "prodotta dalla Chiesa" in una porzione dell'universo coincide, si potrebbe dire, con un'era della storia dell'universo». La Chiesa, dunque, accompagna il mondo verso la parusia, perché, a giudizio del gesuita francese, essa è l'asse privilegiato della storia universale che coincide con la storia della salvezza: «Detto in altro modo - afferma Galati - guardare alla Chiesa nella storia deve significare anche guardare al Regno di Dio che sarà alla fine». Si tratta di una visione in cui la Chiesa «in quanto anticipo e preparazione del compimento finale» si presenta come il luogo dell'universo nel quale l'unità finale si va perfezionando in attesa della sua piena realizzazione. Anche riguardo a queste tematiche il pensiero di Pierre Teilhard de Chardin appare estremamente articolato e ricco di implicazioni di cui non sempre è agevole cogliere la portata. Opportunamente, a tale proposito, Galati parla di intuizioni da inquadrare con grande attenzione al fine di comprendere il pensiero teilhardiano che è, nello stesso tempo, affascinante e molto complesso.

Antonio Galati

TEILHARD DE CHARDIN

La Chiesa nell'evoluzione dell'universo

Paoline. Pagine 112. Euro 12,00

Storia. Chateaubriand contro Talleyrand e Fouché: «Vizio e crimine al potere»

RICCARDO DE BENEDETTI

C'è un lungo periodo della storia francese, quello che va dall'inizio della propagazione dei Lumi fino al meno alla Comune di Parigi nel quale non c'è massima dell'autore politico per eccellenza, vale a dire Machiavelli, che non sia messa alla prova. Risritte, si tratta pur sempre della Francia; rimodellate su eventi anche più drammatici di quelli descritti e raccontati dal grande italiano; mai confutate, anzi, se possibile rilanciate in potenza ed efficacia. Il libro di Alessandra Necci è il ritratto, vivido e partecipato, di due figure che hanno rappresentato, e rappresentano, un compendio disincantato e lucido di tutto ciò che rende la politica moderna così facilmente attacca-

bile dal punto di vista morale. Il lettore viene portato, attraverso un racconto dettagliato e mai pedante, all'interno delle vicende politiche che ruotano intorno alle figure di Charles-Maurice de Talleyrand-Périgord e Joseph Fouché; ministro degli Esteri prima del Direttorio, poi di Napoleone per finire nel governo della Restaurazione, il primo; ministro della Polizia il secondo; sempre un po' nemici o un po' complici. Sono fondamentalmente dei sopravvissuti agli accadimenti di un'epoca di rara complessità nella quale la costruzione della Francia e dell'Europa moderna avviene con i materiali che sempre la Storia usa per modellare i propri scopi e le proprie ragioni: il Sangue, tanto; la Potenza, altrettanto; l'Intrigo e la Menzogna sempre a portata di mano. Talleyrand e Fouché hanno preso su



Talleyrand

In un saggio Alessandra Necci lega i due politici della Francia moderna all'ombra di Machiavelli. Il rischio è credere che la politica sia solo tradimento e inganno

se stessi questi materiali e li hanno impastati con le proprie personali ambizioni, smisurate; il proprio incedere claudicante e disimmetrico, un po' come il Gatto e la Volpe colloidiani, tanto pronunciato da far esclamare a Chateaubriand, che li descrive al mo-

do due personaggi fino al presente, più o meno recente quando non recentissimo. Non c'è regime, non c'è rappresentanza; non c'è classe dirigente, non c'è possibilità alcuna che anche l'etichetta più abusata nella descrizione dei modi di governo, quel-

la democratica, possa cancellare quel passo strascicato e oscillante che i due figure portano sulla scena del Potere come immagine deprecabile della loro azione attraverso le svolte e i gomiti della Storia. In questo senso il libro rivela, pur rimanendo nel genere biografico, una sorprendente caratura "teorica". C'è della filosofia politica, e non spicciola, non consolatoria, anzi, al contrario. Il rischio che si corre, leggendolo è proprio quello di farsi un'immagine della politica come regno esclusivo del tradimento e dell'inganno, della menzogna e della vendetta e questo, si badi, non nei momenti bassi della Storia, come saremmo tentati di pensare, ma proprio quando la grandezza delle vicende umane pare imporsi e affascinare i contemporanei e i posteri in egual misura.

Ma davvero la Storia è questo susseguirsi di trame infami e infime? Davvero si esaurisce in esse? La dimensione propria delle grandi tragedie storiche, ma anche dei grandi progressi che con altrettanta evidenza vi si compiono, è ancora un mistero da indagare e, per certi versi, da rispettare. Che sia il vizio e il crimine a determinarne in larga parte l'efficacia, non ci esime dallo sperare che il corso del mondo possa prendere pieghe diverse.

Alessandra Necci

IL DIAVOLO ZOPPO E IL SUO COMPARE

Talleyrand e Fouché o la politica del tradimento

Marsilio. Pagine 662. Euro 19,00